

Chiude l'asilo di via Nizza anche le suore sono in crisi

“Non bastano i contributi pubblici”. I genitori dal vescovo

NOVANTA famiglie in agitazione, un lungo carteggio che ha coinvolto la circoscrizione, il Comune e don Gallo della parrocchia San Pietro e Paolo. Persino un incontro con l'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia che ha promesso di seguire la vicenda dopo aver ricevuto due lettere di allarme firmate dai genitori dei bimbi. Dopo la chiusura del servizio di distribuzione pasti ai senza casa dello scorso anno, adesso la Congre-

Le mamme: “E’ tutto molto confuso monsignor Nosiglia però si è impegnato a regolare il caso”

gazione religiosa delle Figlie della Carità di San Vincenzo de Paoli ha annunciato che la scuola materna, nota come scuola dell'Infanzia Bonacossa (dal nome dello psichiatra che a fine ottocento aveva donato una ingente somma a condizione che ci fosse un asilo nella zona di San Salvatore) sarà chiusa. Si promette la continuità per i bimbi che terminano il ciclo entro il 2013 ma non si accolgono nuove iscrizioni. Le

ragioni, motiva suor Maria Pia Bertaglia nella lettera inviata il 24 gennaio, sono un deficit (circa 75 mila euro) a cui deve far fronte la Congregazione e una crisi vocazionale che non permetterebbe il ricambio della dirigenza della scuola: «Una scelta dolorosa, ma i contributi concessi dall'ente pubblico — scrive la suora Visitatrice — non sono sufficienti a coprire il deficit, che aumenta di anno in anno».

A nulla finora sono serviti gli appelli e le proposte dei genitori dei bimbi che hanno detto di essere disponibili ad un aumento della retta e a cercare volontari un'associazione che potesse prendere in gestione la scuola. In cambio si chiedeva una dilazione dei tempi e soprattutto che non venissero sospese le iscrizioni. «Lavoro in questa scuola da 35 anni — racconta la maestra Severina Lieggi — siamo in otto e non

sappiamo cosa ci attende. Più di ogni altra cosa ci sorprende la mancanza di informazioni, non abbiamo ancora capito cosa ne sarà di questo edificio». Per ora anche la promessa che il servizio per i bimbi che stanno frequentando proseguirà è soltanto verbale, dicono Anna Battiato e Antonia Pintus, due delle mamme che hanno seguito tutta la storia sin dalla prima comunicazione del 13 gennaio.

Sabato scorso una delegazione di genitori e di maestre ha incontrato l'arcivescovo di Torino, che ha promesso il suo impegno per chiarire la situazione. «Stiamo perdendo la fiducia — era il messaggio per Nosiglia — Le iscrizioni ci sono ed i potenziali nuovi gestori anche. Il Comune garantirebbe uno smistamento dei bambini iscritti in altre scuole se le trattative per la cessione della scuola non dovessero avere esito positivo. Sembrano esserci tutti i presupposti perché la struttura scolastica possa sopravvivere». Ma se tutto questo non dovesse bastare «non potremmo non pensare che c'è qualcosa che ci viene nascosto e che nulla ha a che vedere con i valori cristiani che pensavamo di trovare».

(s.str.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica

VENERDÌ 11 FEBBRAIO 2011

TORINO

NEL MONDO AUMENTANO LE ORDINAZIONI SACERDOTALI

La 49ª Giornata di preghiera per il sacerdozio sarà celebrata il 15 maggio sul tema «Proporre le vocazioni nella Chiesa locale». Sarà un'occasione per riflettere sul tema in un momento in cui, secondo l'«Annuario statistico dell'episcopio», nel mondo le ordinazioni sacerdotali manifestano una crescita mentre si diminuiscono i numeri. I sacerdoti ritornano allo stato laicale l'1,4 per cento di nuovi presbiteri e 1,4 per mille di defezioni negli ultimi anni. Sono riflessi sul fatto che dal 1972 con il registrarsi il computo dei sacerdoti nel mondo ha preso un corso positivo come quello registrato nel 2009, cioè 809 unità in più. Come spiega l'Osservatore Romano, lo stesso «Annuario statistico dell'episcopio» preparato dall'Ufficio centrale di statistiche della Chiesa e edito dalla Libreria editrice vaticana, il numero dei sacerdoti nel mondo è passato da 275.542 membri del clero nel 2000 a 356.641 nel 2009, con un aumento del 29,4 per cento. Il risultato dell'aumento del 49 per cento dei sacerdoti nel mondo nel 2009, rispetto a quello del 1972, ha come risultato un aumento del 15 per cento del numero dei sacerdoti nel mondo nel 2009, rispetto a quello del 1972. La distribuzione del clero nel 2009 tra i continenti vede prevalere l'Europa (46,5%) che conta il 27,4 per cento di sacerdoti, il 13,5 per cento per il continente africano, quello dell'Oceania per il 1,2%. Dal 1972 il 2009 il peso del clero europeo è sceso dal 52% al 46,5%.



➤ **L'11 E IL 12**

**Malattia e fragilità
Messa con Nosiglia
e un convegno**

In occasione della «XIX Giornata mondiale del malato», l'ufficio diocesano Salute organizza per venerdì 11 febbraio alle 16, presso la chiesa grande del «Cottolengo» (via San Giuseppe Benedetto Cottolengo 14), la solenne celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia, alla quale sono invitati in particolare gli stessi ammalati accompagnati dai loro familiari o da volontari.

E poi, sabato 12 febbraio, dalle 8 alle 17, nel centro congressi del Santo Volto (via Nole angolo via Borgaro), si svolgerà un convegno diocesano intitolato «Educare alla vita, vivere la fragilità». Si inizia con l'accoglienza dei partecipanti, seguita alle 9 da un momento di preghiera e presentazione; la prima sessione del convegno, al mattino, sarà dedicata al tema «Educare alla vita», con relazioni dell'Arcivescovo (alle 9,45), e del sociologo Franco Garelli; la parte pomeridiana invece tratterà l'argomento del «Vivere la fragilità», con interventi di Pierluigi DAVIS (direttore della Caritas diocesana), don Domenico Craverio (sociologo), Piero Bottino (medico geriatra), Secondo Fassino (psichiatra), Rina Monteverdi (Fatebenefratelli) e Dario Mongiano (associazione «Frassati»). Informazioni al numero di telefono 011/5156360. [D.A.J.]

➤ **A GRUGLIASCO**

**Colletta alimentare
Se ne ragiona
a "Dono Xdono"**

Giovedì 17 febbraio, dalle 8,30 alle 12,30, nell'auditorium dell'«Itis Majorana» a Grugliasco (via General Cantore 119) si tiene il convegno «Dono Xdono». Il programma prevede: alle 8,30 accoglienza, alle 9 saluto delle autorità a cura di Aldo Olivero; alle 9,20 «Ragazzi all'opera», proiezione dei video realizzati dai giovani volontari, a cura di Emanuele Spada; alle 10 storie di «dono e xdono», modera don Angelo Zucchi (presidente dell'associazione «Altrocanto»), con interventi di don Eugenio Nembrini, della cooperativa sociale «Agape Madre dell'accoglienza», e dell'associazione «Amici di Lazzaro»; alle 12 visita al «Cenacolo» (mensa solidale contro lo spreco e contro la fame); alle 12,30 pranzo preparato dai ragazzi del Beccari con i cibi recuperati dai volontari dell'Associazione.

Al convegno sono invitati in particolare i giovani studenti che hanno partecipato come volontari alla «Giornata nazionale della Colletta alimentare» e le scuole della provincia di Torino aderenti al progetto «Cibo amico 2010-2011»: «Marie Curie» (Grugliasco), «Dalmasso» (Pianezza), «Beccari» (Torino), «Cattaneo» (Torino), «Sommeiller» (Torino), «Berti» (Torino), «Sella» (Torino), «Colombatto» (Torino), «Maria Ausiliatrice» (Torino), «Majorana» (Grugliasco). [D.A.J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

➤ **INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI**

ze del Centro Teologico di corso Stati Uniti 11/h, è don Silvio Barbaglia - docente di Scienze Bibliche a Novara - a tenere la lectio biblica.

LA SPIRITUALITÀ. Martedì 15, alle 18, in via Bogino 9 incontro del ciclo «Cosmologie teologie esistenze» promosso dagli Amici Spiritualità in cui si confrontano Bruno Portigliatti (buddismo) e Ambrogio Cassinasco (ortodossia).

ARTE E SACRO. Secondo di tre appuntamenti a San Filippo Neri sulle ricchezze artistiche del complesso via Maria Vittoria 5. Nell'ambito de «L'arte incontra il sacro», martedì 15 febbraio alle 17 Laura Facchin presenta una relazione su «Scrigni di devozione, i reliquiari della chiesa di San Filippo Neri». Ingresso libero. giornalinosanfilippo@libero.it

MATRIMONIO. Un percorso di riflessione sul progetto cristiano di famiglia: è il tema degli incontri sul matrimonio che cominciano mercoledì 16 febbraio alle 21 al Punto Famiglia (via Casalis 72) e proseguono fino a giugno con appuntamenti bisettimanali insieme con sacerdoti, psicologi, medici, giuristi. Per informazioni, 011/4475906 o www.puntofamiglia.it

TAIZÉ. La preghiera di Taizé del secondo lunedì del mese, il 14 febbraio, si tiene come di consueto nella parrocchia San Giorgio Martire di Reano (via Rivata, 20) alle ore 21, con don Carlo Franco. Info 011/9310201.

CENTRO TEOLOGICO. Continuano gli incontri di «Quel che è mio è mio», ciclo di lezioni bibliche organizzato dal Centro Teologico e dal Centro Evangelico di Cultura Pascal. Lunedì 14 febbraio, dalle 18 alle 20 nella sala conferen-

TO 7
p55

L'assalto dei mercanti per Wojtyla beato

Biglietti in vendita per un posto in piazza San Pietro Il Vaticano: nessun ticket, l'accesso sarà libero a tutti



Biglietti «on line» per Wojtyla beato. Nonostante fin dall'annuncio della beatificazione, il mese scorso, la Santa Sede abbia chiaramente comunicato che la partecipazione all'attesissimo evento sarà aperta a tutti i fedeli, su Internet si raccolgono prenotazioni per la cerimonia del 1° maggio. Sui siti di operatori turistici internazionali (per esempio www.vaticancitytours.com) campeggiano i «papal beatification tickets», malgrado il Vaticano abbia messo in chiaro ufficializzato che non ci sarà nessun biglietto di invito. E che quindi non sia necessaria alcuna prenotazione. A differenza, infatti, di quanto accade generalmente per le grandi cerimonie religiose, il 1° maggio piazza San Pietro sarà completamente libera a chiunque intenda partecipare alla cerimonia.

Lunedì prossimo il comitato misto Vicariato-Campidoglio, presieduto dal cardinale Vallini, si riunirà a San

Giovanni in Laterano per fissare, con Prefettura e Questura, gli aspetti organizzativi dell'accoglienza dei due milioni e mezzo di pellegrini attesi a Roma. Intanto però c'è chi sta allestendo una ricezione «alternativa» dei devoti di Giovanni Paolo II alla solenne messa nel corso della quale Benedetto XVI eleverà agli onori degli altari il suo predecessore. In risposta alla e-mail inviata alla sezione del sito «reservation only» di Vaticanotours si riceve la comunicazione che «si forniranno precisazioni non appena la Santa Sede avrà deciso riguardo ai biglietti». In realtà, il Vaticano quella decisione l'ha già presa da un mese ed è appunto che il 1° maggio non servirà alcun biglietto.

Iniziativa come questa suscitano indignazione tra le Sacre mura, dove si condannano i tentativi di confondere i fedeli. «Cose del genere accadono perché i "mercanti del Tempo" sono sempre svegli, e colgono ogni occasione, ovunque e dovunque, per alzare l'idolo unico del denaro - commenta

il teologo Gianni Gennari - Ha fatto benissimo la Santa Sede a dichiarare "Urbi et Orbi" che non ci sono biglietti per nessuno, salvo i concelebanti e gli ospiti di Stato. Così nessuno potrà fare il finto ingenuo del "villaggio globale", sia a Roma che nel mondo». Evidentemente, però, non è bastato. «Certo che 2 milioni e mezzo di pellegrini in arrivo

ATTESA E BUSINESS
Per l'appuntamento del 1° maggio sono previsti due milioni e mezzo di fedeli

IL TEOLOGO
«Mantenere l'equilibrio fra devozione e idolatria tra religione e affari»

fanno gola - osserva Gennari. Se è vero che in giro per Internet certi pirati chiedono anche 200 euro solo per il posto in piazza, senza poter assicurare nulla e facendo finta di tutto, le cifre sono gigantesche, e la Finanza, in ogni paese, e anche qui, dovrebbe già poter intervenire con durezza, se pare siano noti anche i numeri telefonici dei "mercanti". E questo va ben al di là del primo maggio e del Beato Karol».

Gli esempi di sfruttamento «commerciale» della devozione non mancano, del resto. Prosegue Gennari: «Ho tra le mani un depliant che mette insieme il "Bingo cantato" da "giocare insieme a Sorrento" e la "visita del Santuario di Pompei" a 59 euro, "La Madonna di Medugorje (sic!) cuore dei mistici-smo" a soli 248 euro" insieme con "shopping e relax individuale", e poi " Lourdes, Barcellona" ecc. "a soli 580 euro", ma anche "il Teatro Petrofini" a

15 euro». Devozione popolare? «Non discuto, ma è certo una devozione popolare messa nel mucchio con tante altre cose di gusto discutibile e che dal punto di vista ecclesiale da prendere con le molle, anzi con i guanti sanitari», protesta Gennari.

Che tutto diventi «preda» di spettacolo e business, «oggi e qui», è quasi inevitabile. «In qualche modo lo siamo tutti - evidenzia il teologo - si tratterebbe sempre di mantenere l'equilibrio tra fede e superstizione, tra devozione e idolatria, tra promozione religiosa e affari. Immagino lo sguardo, tra severo e ironico, pungente e penetrante, con cui Lui sarebbe capace di guardare i mercanti fuori, e qualche indegno agente dentro... Ciò non toglie che tanta gente che arriverà sarà mossa da affetto e venerazione, nella giornata di festa è speriamo di sole. Tutto passa, le cose vere restano».

Santuario di Forno di Coazze Si celebrano i cinquant'anni

DOMENICO AGASSO JR

Il giubileo del santuario «Grotta N. S. di Lourdes» di Forno di Coazze sarà celebrato lungo tutto il 2011, nel cinquantesimo anniversario della sua istituzione. Le prime iniziative si svolgeranno venerdì 11 febbraio, in concomitanza con la festa patronale. Il programma prevede: alle 10,30 s. Messa in Basilica (o nella casa di spiritualità «Gesù Maestro», sempre in via della Resistenza 30) e poi discesa nella Grotta per la benedizione di un frammento di roccia di Massabielle, che sarà incastonato sotto la statua della Madonna; alle 11,30 il rettore don Dino Morando racconta la storia del Santuario, e poi ci sarà la visita alla tomba del fondatore don Giuseppe Viotti; alle 12,30 pranzo (su prenotazione); alle 14,30 intrattenimento nel negozio di ricordini religiosi; alle 15 adorazione eucaristica; alle 15,30 s. Rosario; alle 16 s. Messa; alle 16,45 processione e benedizione eucaristica.

La storia di questo complesso ha avuto inizio nel 1947 con

un giovane prete, don Giuseppe Viotti, al quale viene diagnosticata la tbc: le sue condizioni sono disperate, ma inaspettatamente e inspiegabilmente guarirà dalla grave malattia durante un pellegrinaggio a Lourdes: «Venni trasportato alla Grotta con gli altri ammalati - raccontò - pregai con fervore, e quando fu il mio turno mi portarono nelle piscine dell'acqua miracolosa, e mi calarono. In quel momento pensai che dovevo fare la volontà di Dio ed essere contento di quel che la Madonna avrebbe voluto, vita o morte, salute o malattia». Uscito dalla vasca, si sente male e viene trasportato immediatamente in ospedale. Si addormenta in un sonno profondo ma quando si sveglia, sente di aver riacquisito la salute.

E così, nel 1961, quattordici anni dopo il «miracolo» e tredici anni dopo essere diventato parroco di Forno di Coazze (nel 1948), don Viotti ringrazierà concretamente la Madonna di Lourdes costruendo una copia della Grotta di Massabielle proprio nel territorio della sua parrocchia. Info 011/934.98.28.

Faccia a faccia al Sermig tra l'ex segretario Ds e Gariglio

Fassino: «Nessuno svenderà le aziende municipalizzate»

PIERO Fassino usa il palco del Sermig, nel confronto con Davide Gariglio, per rispondere a Roberto Placido che ha deciso di appoggiare il consigliere regionale nella corsa per le primarie. «Non c'è nessuno che vuole svendere le ex municipalizzate e si eviti di usare questo tema in maniera strumentale». Si apre con il futuro delle aziende di proprietà del Comune il dibattito organizzato dall'associazione Popolari dell'ex ministro Guido Bodrato all'Arsenale della pace.

Tanti i temi al centro del faccia a faccia tra i due esponenti del Pd. Gariglio rilancia l'idea di «istituire un assessorato comunale alla sicurezza integrata». Una proposta che l'ex numero uno di Palazzo Lascaris, in mattinata aveva spiegato anche agli ambulanti del mercato di Porta Palazzo, dopo un viaggio sulla linea 4. «Bisogna istituire un

assessorato alla sicurezza integrata — sostiene Gariglio — la sicurezza non è compito in senso stretto del Comune, ma l'amministrazione può offrire un'azione di supporto alle forze dell'ordine, lavorando insieme per garantire la legalità, grazie anche all'apporto della polizia municipale. Il modello vincente è quello di San Salvario e non certo quello delle ronde proposte dalla Lega Nord». In prima fila nella sala dell'Arsenale della Pace anche Silvio Viale, presidente dei Radicali italiani. Un gesto in polemica con l'associazione dei Popolari che non hanno invitato il candidato al dibattito: «Almeno marco la mia esistenza — sottolinea Viale — non riesco a capire l'ostracismo. Siamo in cinque, se si vuole essere pignoli in tre perché Passoni e Curto devono consegnare ancora tutte le firme, e allora perché fare i dibattiti a due?». Viale era reduce da un dibattito alla Casa Valdese, organizzato da «Idee per Torino», il gruppo che fa capo all'ex sindaco Valentino Castellani. Anche in questo caso non sono mancate le polemiche per le assenze e gli inviti non arrivati. Assente Gariglio: «Non abbiamo ricevuto nessuna comunicazione», dice il suo staff.

(d.lon.)

DEGRADO A SUPERGA

Bisacca scrive al sindaco per sollecitare i lavori



La dura presa di posizione del Popolo della libertà - che ha presentato ieri un'interrogazione rispettivamente in Comune e in Provincia per sollecitare l'amministrazione a intervenire per sanare il degrado a Superga - ha avuto effetto. Il giorno dopo la protesta dei consiglieri del partito di Berlusconi, il presidente del Consiglio provinciale, Sergio Bisacca, ha scritto una lettera a Sergio Chiamparino e Alberto Vanelli, rispettivamente presidente e vicepresidente esecutivo del Comitato Italia 150, per sollecitare i lavori di sistemazione della strada antica di Superga, nel tratto finale che arriva alla Basilica e nell'area attigua, in vista delle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. «Vi scrivo in merito a un tema più volte discusso in Consiglio provinciale pur non avendone, in merito, alcuna precisa competenza - ha esordito Bisacca nella missiva - Interrogato in merito a un problema di viabilità sulla strada antica di Superga, il nostro assessore alla Cultura, Ugo Perone, rispondeva che una delibera del Comune di Torino avrebbe dovuto finalmente dare l'avvio ai lavori di risistemazione del tratto stradale e delle aree attorno alla Basilica, tramite uno stanziamento che ne consentisse la messa in sicurezza e il ripristino funzionale e di decoro». «Consapevoli del forte richiamo turistico», ha proseguito il presidente - che porterà la Basilica di Superga a essere visitata, in particolare nel 2011, da migliaia di cittadini italiani e non solo, sono a sottolineare la gravità della situazione che ancora oggi non consente il passaggio agevole a bus e mezzi pesanti, nonché all'eventuale danno ambientale che provocherebbe un'ennesima frana con conseguenti, speriamo di no, danni fisici a persone e abitanti che li transitano giornalmente». In conclusione Bisacca ha chiesto che il Consiglio provinciale sia informato in merito alle decisioni che verranno prese. Nella speranza, ovviamente, che presto l'area intorno alla basilica fatta costruire da Vittorio Amedeo II per ringraziare la Vergine dopo la vittoria contro i francesi possa tornare agli antichi splendori.

il Giornale del Piemonte

Venerdì 11 febbraio 2011

TORINO

3

MARIACHIARA GIACOSA

CHE molti imbroglino e ci guadagnino è vero, ma se sei una persona affetta da disabilità grave e inguaribile, vederti arrivare a casa, in busta, una convocazione per la visita di accertamento delle tue condizioni, fa un certo effetto. Oltre a essere molto scomodo, perché devi organizzare lo spostamento, farti accompagnare. Capita a Torino, ma in generale in tutt'Italia: l'Inps, da qualche mese, ha avviato una serie di controlli a tappeto per verificare l'idoneità di coloro che hanno diritto all'assegno d'accompagnamento. Peccato che tra i controllati siano finiti anche molti «inguaribili», ad esempio affetti da spina bifida o distrofia muscolare, che anche la legge, la numero 80 del 2006, esclude dall'obbligo di accertamenti di controllo e «revisione». In queste ore il centralino della Cpd, la Consulta per le persone in difficoltà, suona di continuo.

SEGUE A PAGINA VI

La protesta

(segue dalla prima di cronaca)

MARIACHIARA GIACOSA

«**R**ICEVIAMO molte segnalazioni di persone disabili che vengono convocate «illegittimamente» — spiega Giovanni Ferrero, direttore della Consulta — e stiamo valutando di raccogliere tutte e avviando una causa collettiva contro l'Inps». La class action, entrata in vigore lo scorso anno, che consente di avviare procedimenti collettivi di risarcimento. «Dobbiamo pensare — prosegue Ferrero — che in molti casi si tratta di persone in grave difficoltà, che non hanno la possibilità di attivarsi e far valere i propri diritti. Ricevono un «avviso di comparizione», magari spaventano e devono subire l'umiliazione di dimostrare la loro palese e già accertata «disabilità». E se i casi già si contano a decine, tanto che la Consulta ha informato avvocati e istituzioni, c'è anche

La Consulta che li tutela sta preparando una causa collettiva. Le convocazioni non sono consentite dalla legge

Disabili inguaribili, class action per i controlli a tappeto dell'Inps

Ferrero: «Persone in grave difficoltà che non hanno la possibilità di far valere i loro diritti»

IN CAROZZELLA

Gli avvisi di comparizione dell'Inps non sono previsti dalla legge per i disabili giudicati inguaribili

lo e combatte ogni giorno per condurre una vita indipendente. Riceve l'assegno d'accompagnamento, 480 euro al mese, accreditati direttamente sul suo conto in banca.

chi oltre al danno ha dovuto fare i conti con la beffa. Gabriele Piovanò, 25 anni, convive dalla nascita con la spina bifida e con una vitain carrozzella, ma lavora, vive da so-

Gabriele. Perché a lui l'illegitima convocazione è arrivata al vecchio domicilio, Gabriele non l'ha mai vista e verosimilmente è andata persa. Inutile dire che non si è presentato alla visita di verifica dell'invalidità. La scoperta il 1° febbraio, quando ha controllato l'estratto conto e si è accorto che l'assegno mensile non era stato accreditato. «Sono guarito e non se n'è accorto nessuno, tranne l'Inps — ironizza Gabriele, che però ora è costretto a un lungo iter burocratico — Agli sportelli dell'Inps mi hanno spiegato che la mia pratica è chiusa e non c'è niente da fare per recuperare. Devo telefonare al centro di Collegno, dove suona sempre occupato, e farmi spiegare come attivare un ricorso. Dimostrare di aver comunicato tutto correttamente e di essere disabili». Ci vorranno mesi, almeno 5 o 6, in cui Gabriele dovrà fare a meno del sussidio ma continuerà a convincere con la sua malattia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA
PIRELLA

Parella

Presentata la biblioteca di piazza Campanella

Comincia a diventare realtà la tanto attesa biblioteca di quartiere. La prima ipotesi del progetto è stata presentata ieri, durante una commissione del Consiglio, che ha confermato quanto già prospettato nei mesi scorsi dalla Circostrizione 4. La biblioteca dovrebbe sorgere in via Capelli, con un accesso da piazza Campanella, nell'ambito della trasformazione di tre immobili, due privati - che trasferiranno l'attività - e uno comunale. In particolare, ad essere riempito di libri sarà il magazzino dell'edificio di via Capelli 85-87, che sarà ceduto gratis a Palazzo Civico.

La biblioteca è stata a lungo una promessa mancata per i residenti: il primo progetto, che riguardava via Carrera, risale al 2004. Per mancanza di fondi, l'idea fu prima ridimensionata e poi abbandonata. [F. ASS.]

DOMANI L'INIZIATIVA

“Donate un farmaco a chi ne ha bisogno”

Domani è la Giornata Nazionale di Raccolta del Farmaco: recandosi nelle farmacie che espongono la locandina del Banco Farmaceutico, si potrà acquistare e donare un medicinale a chi vive ai limiti della sussistenza. All'iniziativa, organizzata dalla Fondazione Banco Farmaceutico Onlus in collaborazione con la Compagnia delle Opere, partecipano 3200 farmacie. Grazie alle donazioni in Piemonte e Valle d'Aosta, l'anno scorso, si sono potute assistere 44 mila persone.

L'11ª edizione «Dono un farmaco a chi ne ha bisogno» a Torino e provincia «coinvolgerà 183 farmacie e 39 enti, tra cui Camminare Insieme, Sermig, Gruppo Abele, Caritas, San Vincenzo, Croce Rossa; la Comunità Madian originata dai religiosi camilliani», spiega il delegato Territoriale della Fondazione Banco Farmaceutico Onlus, Clara Cairola Mellano. Per informazioni, tel. 011 3822708, cell 389.8754078, www.bancofarmaceutico.org, segreteria.torino@bancofarmaceutico.org.

Retromarcia di Moretti

“Innegabile l'importanza della Torino - Lione”

La risposta dell'ad delle Ferrovie accusato di far lobby contro la Tav

MAURIZIO TROPEANO

Alla fine il pressing del governo e, in particolare del sottosegretario alle Infrastrutture Mino Giachino, hanno suggerito all'amministratore delegato del gruppo Fs, Mario Moretti, di precisare il suo pensiero sulla Torino-Lione definita nei giorni scorsi secondaria rispetto alla risoluzione dei problemi ferroviari della Grande Milano. Una retromarcia verbale che mette i due progetti sullo stesso piano di priorità. Secondo Moretti, infatti, «i grandi agglomerati, come appunto la Grande Milano, generano un traffico imponente. Risolvere in modo esaustivo questo aspetto significa dare alle grandi opere altrettanto importanti come la Torino Lione, la possibilità di esprimere il massimo delle loro potenzialità».

Dunque «nessuna intenzione di sminuire il valore economico e sociale di questo progetto quanto piuttosto il contributo a far sì che tale valore possa effettivamente esplicarsi». Anche se nel comunicato stampa Moretti non rinuncia completamente al suo punto di vista tecnico: il problema delle grandi concentrazioni urbane «deve essere risolto in fretta, adeguando la capacità trasportistica di queste alle moderne esigenze di mobilità».

Sta di fatto, però, che l'amministratore delegato delle Ferrovie ha deciso di adeguarsi alle richieste del Governo che deve fare i conti con le proteste del fronte Si Tav torinese. Un fronte che esplicitamente per bocca del sindaco Sergio Chiamparino e di Confindustria Piemonte chiede all'esecutivo non solo di dare segnali concreti nei confronti del territorio ma anche di tenere una linea univoca, compresi i manager indicati dal pubblico, sulla rea-

lizzazione del Tav. Senza dimenticare il pressing sotto-traccia della Regione, soprattutto dell'assessore alle Infrastrutture, Barbara Bonino.

Segnali, soprattutto quelli del mondo industriale, che il governo non può sottovalutare. E così si è cercata una via d'uscita. A tracciarla è il sottosegretario Giachino nella sua risposta all'interrogazione urgente presentata dal parlamentare Pd, Stefano Esposito, che ha invocato uno stop all'azione demolitoria di Moretti». Giachino è netto e ribadisce che «l'importanza

**Il sottosegretario
Giachino: «I progetti
del Corridoio 5
sono fondamentali»**

dei progetti nel corridoio 5, nel quale rientra la Torino-Lione non è in discussione». Ecco perché le parole di Moretti «sono da intendersi come testimonianza della grande rilevanza delle realtà metropolitane nell'assetto trasportistico e del fatto che i grandi nodi urbani essendo generatori di traffico».

Esposito, però, prende atto delle precisazioni di Moretti ma resta scettico: «C'è una lobby che lavora al di fuori delle sedi di decisione politica e istituzionale per non realizzare il Tav. Se la Torino-Lione non dovesse essere costruita non si dia la colpa a qualche sindaco della Valsusa ma a questa lobby, capeggiata da Moretti, e alla disattenzione che le Ferrovie riservano ai pendolari di quei territori».

LA STAMPA
P 57

IL CASO L'Urp giudica il regolamento inattuabile: «Mancano spazi e addetti»

Tutti contro il bio-testamento

Ricorso al Tar, uffici in rivolta

→ Il testamento biologico finisce di nuovo al centro di un fuoco incrociato. Da una parte il vice-coordinatore regionale del Pdl Agostino Ghiglia, che sul regolamento attuativo della mozione approvata dalla Sala Rossa ha annunciato un ricorso al Tar. Dall'altra, invece, è l'Ufficio relazioni con il pubblico - che secondo le direttive emerse nel corso della commissione di mercoledì dovrebbe farsi carico della raccolta delle volontà di fine-vita - a definire il regolamento pressoché inattuabile. Per questo pomeriggio è in programma una riunione con il City Manager Cesare Vaciago, per provare a mettere una pezza al problema e far tacere il "fuoco amico". «Ma al momento - fanno sapere dall'Urp - mancano sia gli spazi che gli addetti necessari a raccogliere le domande. E poi è anche una questione di privacy: come si può garantire un minimo di riservatezza su un tema così delicato in uno spazio ristretto come quello

dell'ufficio al piano terra di Palazzo Civico?».

Ma intanto i sostenitori del testamento biologico dovranno guardarsi anche dal ricorso che il Pdl torinese presenterà al Tribunale amministrativo regionale. «Il Comune - ha detto Ghiglia - si è preso la facoltà di legiferare su un argomento tanto delicato come le dichiarazioni di fine-vita, senza averne la competenza. Come già successo con il registro delle unioni civili, ancora una volta l'incostituzionale Chiamparino che ha prodotto il nulla guiridico». Secondo il vice-coordinatore regionale del Pdl l'illegittimità del provvedimento è dimostrata anche da una circolare del Governo, diramata nei mesi scorsi, che sottolinea come sul testamento biologico la competenza legislativa sia unicamente del Parlamento. «Messo alle strette dai radicali - ha detto Ghiglia annunciando il ricorso -, la giunta Chiamparino ha partorito una decisione che non fa altro che

raggirare il cittadino. Se il Comune, ben sapendo di non averne la facoltà, decide di deliberare addirittura sui diritti costituzionali, allora siamo pronti a ricorrere al Tar nei confronti di un provvedimento inutile, inaccettabile ed incostituzionale».

L'assessore Ferraris conferma i suoi dubbi sul valore legale delle dichiarazioni di ultima volontà, ma si mostra tranquillo sul ricorso al Tar annunciato dal Pdl. «Siamo tranquilli, e se ci fosse il ricorso vinceremmo per due ragioni - ha detto -. Non esiste danno erariale, visto che il compito dell'Urp è proprio quello di raccogliere le istanze dei cittadini. Inoltre la delibera esprime un indirizzo politico espresso dal consiglio, che in materia è sovrano. Invito Ghiglia ad occuparsi di cose più importanti, come a lavorare in Parlamento per colmare il vuoto normativo che esiste sul fine-vita».

[an.mag.]

IL CASO MORETTI

Torino-Lione
Giachino replica:
«Non si discute»

«La Torino-Lione realizza appieno tutte le potenzialità del corridoio 5 e include in tale disegno proprio il Piemonte che ne avrà una spinta economica importante come area logistica strategica, così come viene sottolineato nel piano nazionale della logistica». Il sottosegretario ai Trasporti, Mino Giachino, risponde così alla Camera all'interpellanza presentata dal deputato Pd Stefano Esposito e discussa in mattinata, pochi giorni dopo le dichiarazioni dell'amministratore delegato Fs Mauro Moretti. Lunedì scorso il manager aveva definito il problema della Grande Milano «cento volte» più importante di quello della nostrana Tav. Ieri Giachino ha replicato minimizzando le parole di Moretti, («Il suo intervento testimonia, di fatto, la grande rilevanza delle real-

tà metropolitane nell'assetto trasportistico del Paese») mentre in giornata è arrivata anche la precisazione ufficiale delle Ferrovie: «I grandi agglomerati, come appunto la Grande Milano, generano un traffico imponente. Risolvere in modo esaustivo questo aspetto significa dare alle grandi opere altrettanto importanti come la Torino-Lione, la possibilità di esprimere il massimo delle loro potenzialità».

Nel frattempo la Regione ha annunciato di aver risolto il problema dei ritardi sulla linea ferroviaria Torino-Aosta. D'ora in poi a metà percorso non avverrà solo il cambio della motrice (che causava grandi perdite di tempo) ma

dell'intero treno, operazione ritenuta molto più rapida rispetto allo sganciamento di una locomotiva diesel e del riaggancio di un'altra. «Grazie all'efficienza e all'efficacia del Quadrante torinese dell'Osservatorio sul Trasporto pubblico - spiega l'assessore Barbara Bonino - abbiamo trovato una soluzione condivisa con i pendolari. A partire da inizio marzo i treni delle ore di punta fermeranno alla stazione di Ivrea, dove avverrà il cambio. Nei casi restanti avverrà a Chivasso».

[a.g.]

CRONACAQUI P12

L'ANNUNCIO AI SINDACATI

Tre mesi in distacco alla Sevel per 150 lavoratori ex Bertone

Due sabati lavorativi alla Povertrain di Mirafiori e il comitato di distacco alla Sevel di Val di Sangro per 150 lavoratori ex Bertone. Sono i due provvedimenti comunicati ieri dai Fiat ai sindacati. Per quanto riguarda le ex Meccaniche degli stabilimenti torinesi, dove l'azienda sta chiudendo il bilancio di quest'anno, i lavoratori della Povertrain saranno divisi in due gruppi: 80 lavoratori della Camozzi e l'altro gruppo di 40 lavoratori della Sevel. L'azienda ha comunicato che i sabati lavorativi (12 e 19 febbraio) che coinvolgono 250 lavoratori del primo turno (tra cui 150 lavoratori della Omicron Automobili) e delle Meccaniche torinesi, saranno divisi in due gruppi: 80 lavoratori della Sevel per un periodo di tre mesi, dal 20 febbraio

TRATTATIVA Anche Elkann a Palazzo Chigi. Camusso: «L'incontro con un anno di ritardo»

Sacconi: «Chiederemo garanzie sugli impianti italiani della Fiat»

→ L'incontro tra Fiat e Governo «sarà importante perché interviene a seguito degli accordi di Pomigliano e Mirafiori e ci consente, alla luce dell'esito positivo del referendum, di verificare con il management della Fiat i tempi e i modi previsti per gli stabilimenti e le prospettive di sviluppo su ricerca, sviluppo, innovazione, e di quelle direzionali-commerciali». Il ministro del Lavoro, Maurizio Sacconi, ieri ha interpretato così le aspettative sull'incontro tra l'esecutivo e Sergio Marchionne, ad della Fiat, in programma sabato a Palazzo Chigi.

Dopo le dichiarazioni di Marchionne dagli Usa che ipotizzavano il trasferimento della sede direzionale oltreoceano, anche se non prima del 2014, il governo chiederà più garanzie al Lingotto: «Vorremmo comprendere - ha detto Sacconi al riguardo - l'evoluzione societaria partendo dalla comune convinzione che Fiat ha futuro quando raggiungerà le dimensioni degli altri produttori». Ma, ha aggiunto il ministro, «all'interno di una logica di concentrazione ci deve essere la pretesa di un ancora miglior radicamento in Italia, che ha un'antica tradizione industriale».

Il rischio che l'Italia venga tagliata fuori dai processi di innovazione della mobilità improv-

visamente è diventata una preoccupazione. Mentre altri Paesi, come la Francia o la Germania da mesi si stanno muovendo su questo fronte, il nostro Paese è rimasto fermo. «L'Italia ribadirà che la mobilità sostenibile è uno dei grandi vettori di sviluppo nel quale crediamo - ha dichiarato ieri Sacconi - e nel quale abbiamo già erogato risorse e altre verranno erogate». Ammesso che non sia troppo tardi.

Anche il confronto ora diventa prioritario, a differenza di poche settimane fa, quando per il Governo bastava il risultato del referendum di Mirafiori per garantire gli investimenti: «Chiederemo all'amministratore delegato - ha concluso il ministro - di dare informazioni periodiche alle istituzioni e alle parti sociali, in modo che il percorso sia sempre condiviso». In attesa del vertice di sabato, a cui parteciperà anche il presidente della Fiat, John Elkann, ieri il segretario Fiom, Maurizio Landini, è tornato a chiedere al governo di dotarsi di «una politica industriale pubblica». Per la leader Cgil, Susanna Camusso, invece «l'incontro arriva con un anno di ritardo». Marchionne tornerà a Roma martedì prossimo, quando sarà ascoltato dalla commissione Attività produttive e Trasporti della Camera.

Alessandro Barbiero

venerdì 11 febbraio 2011 **13**

CRONACAQUI

I bambini rom torinesi dei campi abusivi hanno visto in tivù le immagini della tragedia di Roma, in cui sono morti quattro piccoli come loro, tra i 4 e gli 11 anni. E hanno capito che le condizioni in cui vivono, nelle baracche riscaldate da stufe a legna, non sono diverse e meno pericolose di quelle in cui si trovavano il loro coetanei.

Della loro preoccupazione hanno parlato con i genitori e i genitori con i volontari dell'Associazione Italiana Zingari Organizzata. Da questo confronto è scaturita una lettera. «Volevano rivolgersi al sindaco - spiega - Carlo Osella, presidente dell'Aizo, e Gheorghita Calda-

L'INVITO

Nella lettera chiedono che De Pace visiti le baracche in cui vivono

raru, delegata dei rom romeni - perché per loro è la persona più importante. Noi gli abbiamo spiegato che, invece, è il prefetto che può fare molto». Così, all'indirizzo del dottor Alberto De Pace, piazza Castello, è partita una lettera.

«Caro Prefetto, siamo i bambini rom che abitano nella tua città - hanno scritto - e come i 4 bimbi rom morti giorni fa noi abitiamo nelle baracche. A volte abbiamo paura che le nostre "case" prendano fuoco e tutto bruci. Molti di noi vanno a scuola sui piumini del Comune, altri, invece, vanno accompagnati dai loro papà. Sai, a qualcuno piace la scuola, ad altri no, però ci an-

diamo perché poi non ci danno più il permesso di soggiorno. I nostri genitori hanno molti problemi... Abbiamo sentito dai grandi che tu sei buono e puoi fare tante cose belle per noi. Ci puoi aiutare perché non succeda niente di brutto dove abitiamo? Perché non ci vieni a trovarci? Così vedi che siamo bimbi come tutti. Aiutaci a gajio prefetto... Ti mandiamo un bacio».

I bambini rom non lo sanno, «ma da poco» dice Osella - alla Prefettura di Torino sono arrivati 5 milioni per l'emergenza. È importante che il prefetto veda lo stato in cui versano i 5 campi non autorizzati: non c'è solo l'uno e 2, la Continassa, via Germano 3. Poi corso Tazzoli, strada Aeroporto più povera». Stimano dell'Aizo indicano in 500 i

bambini che vivono nei campi. La lettera - a seguito della quale domani la presidente dell'Aizo sarà ricevuta dal prefetto - ha suscitato reazioni. Nel Pdl, due atteggiamenti diversi. «Le preoccupazioni che i bambini rom hanno espresso al prefetto devono essere anche delle istituzioni», ha detto Gianluca Vignale, consigliere regionale e presidente della commissione Mov-

menti migratori. Vignale propone «tendopoli vigilate e l'avvio di una indagine» sulla presenza rom in Piemonte. Augusta Montaruli, invece, parla di «vergognosa strumentalizzazione di innocenti». Mario Giordano, presidente cittadino Udc, critica il presidente Napolitano che ha chiesto «alloggi dignitosi per i rom». Per Giordano «i rom non ne farebbero uso».

LA STAMPA
VENERDÌ 11 FEBBRAIO 2011

56 Cronaca di Torino

I bimbi Rom scrivono al Prefetto

“Non vogliamo morire bruciati”

Dopo la tragedia di Roma, paura e mobilitazione nei campi nomadi

“Abbiamo paura di morire bruciati” I bambini rom scrivono al prefetto

Dopo la tragedia di Roma, stufe spente di notte nei campi torinesi

SARAH MARTINENGHI

IN STRADA dell'Aeroporto la legna brucia nelle stufe in ghisa, e si alzano nuvole di fumo da improvvisati comignoli di roulotte, case mobili e baracche in legno e lamiera, dove adulti e bambini condividono anche in otto pochi metri di spazio per vivere. Al campo nomadi ogni famiglia ha un fuoco per scaldarsi. Ma questo dal 7 febbraio fa paura. Ogni madre, qui, la notte non riesce ad addormentarsi senza aver controllato che la stufa sia spenta, preferendo anche il freddo al timore di un incendio come quello in cui hanno perso la vita i quattro fratellini di Roma. Proprio per combattere questa paura i bambini Rom che vivono nei campi torinesi hanno inviato ieri mattina una lettera al prefetto Alberto De Pace. Una lettera semplice, in cui si rivolgono a lui quasi come a un Babbo Natale. Forse non sapevano nemmeno chi fosse, il prefetto prima che gliene parlasse Carla Osella, presidente dell'associazione Aizo per la difesa dei diritti rom, sui pulmini che prendono tutte le mattine per andare a scuola. Ora sanno che è qualcu-

I numeri

4
Sono quattro i campi nomadi autorizzati nel territorio comunale

5
Sono i campi abusivi dove secondo le stime vivono poco meno di 500 persone

500
I bambini che sono attualmente ospiti nei campi nomadi della città

no di importante che potrebbe farli vivere meglio: a lui rivolgono il desiderio di serenità e condizioni di vita migliori.

«Caro prefetto, siamo i bambini rom che abitano nella tua città e come i 4 bimbi morti giorni fa noi abitiamo nelle baracche. Abbiamo paura che le nostre 'case' prendano fuoco e tutto bruci». Gli raccontano della

**Montaruli, Pdl:
strumentalizzati
Il collega Vignale
invece propone
tendopoli vigilate**

scuola, «sai, a qualcuno piace, ad altri no, però ci andiamo perché poi non ci danno più il permesso di soggiorno», dei loro genitori che «hanno molti problemi». Con dolcezza cercano di catturare la sua benevolenza: «Abbiamo sentito dai grandi che tu sei buono e puoi fare tante cose belle per noi». E gli chiedono: «Ci puoi aiutare perché non succeda niente di brutto dove abitiamo». Lo invitano a casa loro: «Perché non ci vieni a trovare?».

perché «così capisci tutto, e vedi che siamo bimbi come tutti, contenti di essere rom anche se le nostre case non sono grandi come le tue». E concludono «Aiutaci gaggio prefetto, ti mandiamo un bacio». Firmato «i bambini rom dei campi sosta di Torino», ovvero circa 500 minori che risiedono in quattro campi autorizzati e in altri cinque abusivi.

La lettera ha scatenato alcune polemiche politiche, come quella di Augusta Montaruli del Pdl: «Basta con la demagogia, questa lettera è l'ultimo di tanti episodi di pessimo gusto, una vergognosa strumentalizzazione di innocenti. I minori sono le prime vittime che subiscono lo stato di perenne illegalità e degrado a cui li condannano spesso i rispettivi genitori e chi non accetta le regole preferendo l'abusivismo». Mentre Gian Luca Vignale (Pdl), presidente Commissione movimenti migratori

Regione Piemonte propone di aprire un'indagine sulle loro condizioni abitative, annuncia di volersi recare a visitare i campi, e propone tendopoli vigilate giorno e notte: «Servono nuclei

ispettivi di polizia municipale 24 ore su 24 che controllino l'educazione dei bambini, il rispetto della frequenza scolastica e le loro effettive condizioni di vita».

Di Pace: risponderò a quei piccoli e continueremo nell'opera di risanamento

«Il nostro obiettivo è l'integrazione»

MEO PONTE

«**H**O LETTO con vero piacere la lettera di quei bimbi rom. Saranno i futuri cittadini europei. Mi

piace pensare che la loro decisione di dialogare direttamente con le istituzioni, in questo caso scrivendo direttamente alla Prefettura, sia un passo notevole verso la convivenza democratica», spiega

Alberto Di Pace, prefetto di Torino.

Risponderà a questi bimbi?

«Certamente. Per prima cosa incontrerò le associazioni di volontariato che si occupano di questo settore. E poi risponderò continuando gli interventi che abbiamo iniziato da tempo...».

In che senso?

«A Torino, d'accordo con il comune e altri enti locali, il problema della sicurezza nei campi nomadi, autorizzati e non, ce lo siamo posti ben prima della tragedia accaduta a Roma. Qui abbiamo quattro campi autorizzati: due accampamenti di rom provenienti dall'ex Jugoslavia in strada Aeroporto dove vivono 790 persone, in via Germagnano con 280 persone e altri due campi "sinti" in via Lega, Le Rose, e in corso Unione Sovietica, il Sangone. Accanto a questi si sono creati accampamenti che possiamo definire "spontanei". I principali sono quelli in Lugo Stura Lazio dove vivono 481 persone, in corso Tazzoli dove sono ospitate 200 persone e in un campo sorto accanto a quello "autorizzato»

«Qui il problema ce lo siamo posto molto prima della tragedia di Roma»

in via Germagnano che conta 390 abitanti. Più altre piccole realtà. E' chiaro che i problemi di sicurezza si rilevano soprattutto nei campi spontanei: le baracche sono costruite con materiali di risulta, spesso ad alta infiammabilità...».

Come siete intervenuti?

«Abbiamo affrontato l'emergenza in Lungo Stura Lazio che aveva problemi strutturali essendo di fatto nato su un'area esondabile e di ordine pubblico in quanto ospitava alcuni boss che imponevano la loro volontà agli altri prima di tutto con una bonifica del campo, rimuovendo più di mille tonnellate di rifiuti e poi con l'aiuto delle forze dell'ordine allontanando i personaggi più pericolosi. Per evitare nuovi insediamenti abbiamo piantato alberi nelle zone liberate dai rifiuti. Lo scopo finale è però quello di arrivare ad una progressiva integrazione degli ospiti dei campi, evitando il trasferimento da un campo all'altro. D'altronde abbiamo da più parti segnali che confermano l'aspirazione di molti di questi nomadi ad una vera integrazione. Vorremmo proseguire sull'esempio del Dado di Settimo dove un vecchio stabile in disuso è stato ristrutturato dagli stessi rom che vi sono andati ad abitare. Naturalmente tutti gli interventi di integrazione non interferiscono con i programmi di edilizia popolare riservata ad altre categorie di cittadini».

la Repubblica

VENERDI 11 FEBBRAIO 2011

TORINO

VI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nizza Millefonti

LA STAMPA PSS

La rivolta di piazza Bengasi "Costruire torri è una follia"

I residenti si oppongono al progetto dei palazzoni alti 14 piani

ANDREA CIATTAGLIA
ELISABETTA GRAZIANI

Nuova piazza Bengasi, i cittadini bocciano le proposte illustrate due giorni fa in Circostruzione Nove. «Una follia», il commento più pacato. Monta la rabbia del quartiere: qualche residente preannuncia manifestazioni o addirittura di bloccare via Onorato Vigliani.

Due le criticità fondamentali del progetto di trasformazione della piazza, con annesso arrivo della metropolitana (si parla del 2013). La prima, di carattere prettamente urbanistico. L'altra sotto il profilo della viabilità. I residenti non vo-

giono che la piazza si affolli di supermercati e palazzoni; alcuni osservatori, poi, contestano l'arrivo della linea 1 del metrò: «Sarebbe molto meglio - dicono - farla passare sotto alla stazione ferroviaria del Lingotto».

Due torri alte almeno 14 piani e una corona di edifici di 8 piani tutt'intorno sembrano un po' troppo anche al cittadino meglio intenzionato. «Ci vorrebbero tre piazze Vittorio per realizzare quel progetto - dicono i membri del comitato spontaneo "Mercato al posto giusto" -. Quasi mille abitanti in più, tre livelli di parcheggio sotterraneo e pure il mercato: così si intasa il quartiere». A preoccupare, an-

che la nuova rotonda di corso Maroncelli che, con quella sulla radiale, farebbe la pariglia bloccando definitivamente il traffico. D'accordo con la protesta quasi 700 cittadini che in pochi mesi hanno sottoscritto la petizione promossa dal comitato.

Seconda questione: linea 1 della metro. L'associazione Pro Natura ha preso da tempo posizione, ma l'ha ribadita l'altro ieri in una nota. «Far terminare la metropolitana in piazza Bengasi - si legge - e non alla stazione Lingotto, dove è immediato lo scambio con i treni, depotenzia il sistema di trasporti metropolitano. L'iniziativa del Comune separa Passante e metropolitana,

anziché renderli più efficienti con frequenti punti di contatto». Non la pensa così Roberto Barbieri, vicepresidente della Nove: «Non avrebbe senso deviare per la stazione visto che la metro arriverà dritta fino a piazza Bengasi. Il passaggio pedonale tra metro e Lingotto c'è già al binario 8 e sarà potenziato dalla passerella sopraelevata». Secondo i soci di Pro Natura i margini per una modifica all'ultimo tratto «ci sono ancora». Niente illusioni, però. «La modifica non si può fare, se l'amministrazione continua a progettare linee di trasporto in funzione di nuove edificazioni e degli oneri di urbanizzazione connessi».

PROGETTO CON IL RICAVATO NH PUO' AVVIARE I LAVORI DI CASA GRAMSCI

Venduto il Jolly Hotel Ligure negozi e alloggi al posto delle suite

EMANUELA MINUCCI
SEGUE DA PAGINA 47

Il frutto di questo paziente lavoro servirà non soltanto per i futuri visitatori dell'ipervirtuale «Museo Torino» che verrà inaugurato il 17 marzo dal presidente Napolitano, ma anche affinché comincino finalmente i lavori di «casa Gramsci», l'ex albergo delle Virtù di piazza Carlina che - in vistosissimo ritardo ormai - dovrebbe trasformarsi in un quattro stelle della catena NH Hotel. «Prima di dare il via libera al restyling di questo storico - ha spiegato ieri la direttrice

del settore Urbanistica Paola Virano - il settore edilizia privata ha chiesto ai proprietari degli immobili di individuare con precisione quali furono le stanze abitate da Antonio Gramsci». Si è aspettato tanto, ma alla fine la casa si è trovata. È quella appunto di via San Massimo 14, terzo piano. Peccato che di originale non sia rimasto più nulla, perché quell'ala dello stabile è stata pesantemente bombardata durante la seconda guerra mondiale. «La casa fisicamente, non esiste più - spiega Daniele Jallà - ma i titolari dell'albergo ne ricostruiranno certamente l'esistenza in un'ala dell'hotel.

Già, l'hotel. I lavori dovevano partire già due anni fa. Finalmente il cantiere del celebre ex-Albergo di Virtù (di proprietà dei fratelli De Giuli della Galileo srl) dovrebbe trasformarsi in un quattro stelle della catena spagnola NH.

I lavori sono stati sbloccati dalla vendita di un altro grande albergo in diretta concorrenza territoriale con il futuro albergo di piazza Carlina e sempre di proprietà del potente gruppo iberico: il Jolly Hotel Ligure di piazza Carlo Felice.

Se fino a Natale c'erano soltanto indiscrezioni ora la notizia è certa: la vendita del prestigio-

so albergo sarebbe andata a segno per una cifra di 22 milioni. Ad aggiudicarselo la «Mgb Immobiliare» di Torino che punta a trasformare l'immenso immobile in un mix di residenziale e commerciale «che soprattutto

garantisca agli ex-dipendenti dell'albergo di non essere licenziati, ma di trovare subito una nuova occupazione nei negozi che apriranno al pian terreno».

Sul tavolo dell'assessore all'Urbanistica Mario Viano

è già pronta la variante di destinazione d'uso dell'immobile: da terziario a residenza. Il che significa che lo scoglio più grosso, quello che impediva l'apertura del nuovo hotel di casa Gramsci (ovvero la concorrenza di un altro hotel a poche centinaia di metri della stessa gestione Nh) è stata superata. La variante dovrà essere approvata dalla Sala Rossa. Con i chiari di luna di fine mandato (ormai un Consiglio su due manca il numero legale e addirittura per il piano urbano del traffico e la Variante 200 si sono impiegate tre sedute) non si sa ancora se il documento verrà approvato entro questo mandato. In ogni caso per la realizzazione di nuovi negozi sotto i portici non c'è bisogno di alcuna variante e la «Mgb» (che ha sede in piazza Castello) con ogni probabilità partirà proprio di lì.

LA STAMPA PSS

OTTAVIA GIUSTETTI

Si è conclusa con le annunciate dimissioni da tutti gli organi di ateneo degli studenti della maggioranza. Il lungissimo Senato accademico di Torino che ha dovuto votare, in contemporanea con il consiglio di amministrazione, quattro dei 15 membri della commissione statuto, la commissione che entro sei mesi dovrà riscrivere lo Statuto dell'Università di Torino, come prevede la riforma Gelmini. E anche i ricercatori annunciano battaglia e promettono che con il loro rappresentante (votato da oltre 500 docenti dell'ateneo) faranno ostruzionismo su ogni lavoro della nuova commissione. I primi chiedevano che prima di riscrivere il regolamento, per l'ateneo del futuro si andasse a votare una nuova componente studentesca, i secondi che fosse tre e non due i rappresentanti

I ricercatori chiedono che sia aumentato il numero dei loro rappresentanti

dei ricercatori seduti nella commissione; due sarebbero stati quelli scelti dalla «base» e votati dal Senato accademico, uno quello designato dal Consiglio di amministrazione. Entrambe le richieste sono state respinte, nonostante le due occupazioni consecutive dell'aula, a inizio di seduta, da parte di un gruppo di studenti e di ricercatori. Nonostante alcuni presidi e docenti fossero comunque favorevoli o anche solo, possibilisti rispetto a queste richieste.

La commissione, infine, è stata votata e sarà così composta: Amalia Bosia, votata dal Senato, ordinario della facoltà di Medi-

Senato accademico, il giorno più lungo e gli studenti si dimettono in massa

REPUBBLICA *PIÙ*

cina J. Aldo Geuna, votato dal Cda, ordinario di Scienze politiche, Elio Giamello, votato dal Senato, ordinario della facoltà di Scienze m. f. n., Muzio Gola, votato dal Cda e proveniente dal Politecnico dove è ordinario di meccanica, Enrico Grosso, votato dal Senato, ordinario a Giurisprudenza, Carla Marelli, votata dal Senato e ordinario a Linguistica, Anna Maria Poggi, votata dal Cda e ordinario di Scienze della Formazione, Luigi Puddu, votato dal Cda e ordinario della facoltà di Economia. Entrambi questi ultimi sono vice rettori e hanno dato la propria disponibilità ad abbandonare la loro carica per entrare nella commissione. Non è ancora deciso se debbano dimettersi oppure no. Ci saranno poi due rappresentanti dei ricercatori, Alessandro Ferreri di Scienze Mfm., e Giovanni Ferrero di Medicina, e due rappresentanti del personale tecnico amministrativo, Rita Romagnolo e Antonella Trombetta. Il rettore è nella commissione. E sono nella commissione due rappresentanti degli studenti che sono stati votati dal Senato studentesco: Francesco Cam-pobello, dottorando, e Luca Spadon, entrambi della lista di maggioranza «Studenti indipendenti». Proprio su questa scelta — di non attribuire cioè un rappresentante tra gli studenti alla lista di minoranza — potrebbe aprirsi una situazione di tensione ulteriore, se il rettore nel decreto di nomina della commissione decidesse di sostituire uno dei due eletti per far posto a un rappresentante di Obiettivo studenti, la lista che fa capo a Comunione e liberazione (già peraltro ampiamente rappresentata dagli ordinari votati da Senato e Cda). Entro la prossima settimana massimo si attende il decreto, affinché i lavori inizino quanto prima.

Il caso

“Comportamento antisindacale”. L'Anaa denuncia Cota

«IL GOVERNATORE Roberto Cota continua ad ignorare la confederazione che siede a tutti i tavoli di concertazione con governo, dipartimento della funzione pubblica, ministero». Dopo due lettere inviate a giugno e ottobre nelle quali si chiedeva un incontro per discutere del piano di riforma della sanità, il sindacato medici Anaa Assomed ha depositato, a nome della confederazione Cosmed, un ricorso contro la Regione per attività an-

tisindacale. L'udienza è fissata venerdì prossimo 18 febbraio davanti al giudice del Tribunale civile sezione lavoro.

La notizia è apparsa ieri sul sito del sindacato, dove si spiegano le ragioni della decisione: «La Cosmed è la confederazione che raggruppa i medici dell'Anaa, i medici veterinari (Fvm), i biologi (Snabi), la dirigenza amministrativa (Sidiriss), gli ingegneri clinici e i medici dell'Inail ed è la confederazione più rappresentativa a livello nazionale e re-

gionale della dirigenza sanitaria. Stranamente, finora, il presidente ha incontrato solo i confederali dichiarando peraltro che «tutti erano d'accordo con il progetto di riordino del sistema sanitario piemontese». Probabilmente, conclude l'Anaa «dobbiamo ritenere che i nostri rilievi sono troppo competenti o troppo scomodi ai fini mediatici per essere tenuti in considerazione».

(s.str.)

‘Il 17 chiudo l’azienda L’unità d’Italia lo merita’ Tazzetti: anche Torino troppo tiepida

la Repubblica

VENERDI 11 FEBBRAIO 2011

TORINO

CRONACA

XI

«Il 17 marzo chiuderò la mia azienda. Si festeggerà il 150° anniversario dell’unità d’Italia, e proprio per la singolarità dell’evento, accade stavolta e mai più, dico che la data va rispettata. C’è di più: metterò anche il distintivo tricolore sul bavero della giacca». Alberto Tazzetti, imprenditore, ex numero uno degli industriali di Torino, va controcorrente.

Ingenere, cosa risponde alla presidente di Confindustria Emma Marcegaglia che dice che quel giorno si deve lavorare?

«Guardi, l’unicità dell’evento ci impone di celebrarlo. Tanto più se inquadrato nel contesto attuale che vede un Paese scollato, diviso, litigioso. Nella politica, ma non solo. Ci serve celebrare il 17 marzo per dimostrare che siamo un Paese e non un’accozzaglia di campanili e di dialetti che non si parlano».

Marcegaglia dice che la festa in più inciderà in modo sensibile sui conti già difficili delle imprese. Non condivide l’allarme?

«Forse la presidente avrebbe potuto contrattare con le parti sociali per trovare una soluzione che alleggerisse il peso per le aziende, ma l’unità d’Italia va ricordata, senza tentennamenti. E poi c’è un

interferire con la produzione. Un vantaggio insomma che non svanirà certo festeggiando il 17 marzo. In più, non dimentichiamoci che, complice una crisi che morde ancora, incidendo su ordini e conti, molte aziende continuano a ricorrere alla cassa integrazione, dunque a sospensioni della produzione: un giorno di lavoro in meno non dispiacerà troppo».

Anche lei fatica a ripartire?

«Fortunatamente no. Anzi, per dirla tutta le commesse sono in

L’ex leader di Via Fanti: gli inglesi si fermano due giorni per molto meno: le nozze del principe

altro aspetto».

Quale?

«Che siamo davanti a un anno in cui tutte le feste cadono al sabato o alla domenica, dunque, senza

L’iniziativa

I Valdesi e il Risorgimento Una storia in sette incontri

sapevoli. L’Italia invece restò fortemente cattolica, ma dapertutto si aprirono non soltanto luoghi di culto ma anche scuole, alcune delle quali sono ancora aperte a 150 anni di distanza. «Gli evangelici - riassume Ribet - presero molto sul serio l’affermazione secondo la quale occorreva ‘fare gli italiani’, e si impegnarono a fondo».

predicazione. Ma soprattutto essi compresero che si entrava in un tempo nuovo, che si giocava una partita fondamentale».

Quei pastori, ma anche quei colportori (gli evangelici col cartellino che portavano Bibbie negli angoli più remoti del paese) erano convinti che il Vangelo avrebbe cambiato gli italiani, rendendoli più liberi e più con-

crescita e il 17 sarebbe meglio che lavorassi, ma non lo farò. Una volta nella mia vita mi sembra giusto dedicare una giornata al mio Paese. Se poi penso all’Inghilterra che sta pure peggio di noi eppure si fermerà due giorni per il matrimonio del principe William, mi sembra più che mai opportuno festeggiare i 150 anni».

In tanti non la pensano come lei: dal governatore Cota ai ministri Bossi e Calderoli fino al presidente della provincia di Bolzano. Che cosa risponde?

«Guardi la posizione degli altoatesini mi stupisce davvero. Tutti conosciamo quelli che sono i trascorsi storici dell’unificazione al nostro Paese, ma non possono dimenticare i rilevanti benefici che hanno ricevuto dalla Repubblica Italiana: vivono situazioni di privilegio, con vantaggi sia economici sia fiscali».

È il no del Piemonte?

«Forse influenzato da principi che si rifanno all’azionismo, mi sarei aspettato che da Torino, intendendo istituzioni e associazioni, arrivasse un sì più convinto alla festa del 17 marzo. In fondo l’Italia l’abbiamo costruita noi. Una sensibilità maggiore sarebbe stata e sarebbe ancora auspicabile».

(p.p.l.)

Domani, il pastore Giorgio Bouchard e lo storico Stefano Gagliano cominceranno col primo appuntamento, introdotti da Ribet: toccherà a loro iniziare il racconto sul ruolo degli evangelici lungo le pagine di storia che portarono all’Unità d’Italia. Si continuerà lungo tutto il corso dell’anno (il 13 marzo, il 9 aprile, il 28 maggio, il 17 settembre, il 15 ottobre e il 12 novembre) con interventi, tra gli altri, di Enzo Bianchi, Gustavo Zagrebelsky, Giorgio Tourn, Franco Giampiccoli. Info allo 011/6692838.

(v. sch.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiamparino: "Se il 17 marzo divide allora è meglio lasciar perdere"

Il sindaco di Torino contrattacca: "Chiederò a Berlusconi di difenderci"

Intervista

MASSIMO GRAMELLINI
TORINO

E così ha dato buca anche la Gelmini: niente festa nelle scuole il 17 marzo, casomai una lezione di storia sul Risorgimento. Che ne dice, sindaco Chiamparino?
«È il terzo o quarto ministro che si sfilava. Sentito puzza di bruciato. E allora, da presidente del comitato dei festeggiamenti di Italia 150, dico: non prendiamoci per i fondelli. O il governo mantiene la festa nazionale che ha proclamato per giovedì 17 marzo - con scuole, fabbriche e uffici chiusi - oppure lasciamo perdere, ridimensioniamo tutto. Perché spendere una barcata di soldi per una giornata come le altre?»

Una festa in cui si lavora è una festa di serie B?
«È una festa in tono minore, come la giornata delle foibe o della memoria. Però poi non lamentiamoci se gli italiani non mettono le bandiere ai balconi. Per far sentire l'eccezio-

nalità di un evento non può bastare un'assemblea a scuola. La lezione di storia... Se lo immagina l'entusiasta dei ragazzi?»

Sacconi, il ministro del Lavoro, cita Catalano di «Quelli della Notte»: meglio festeggiare e lavorare insieme.

«Figuriamoci: fatico otto ore in cantiere di montaggio e poi vengo a sentire te in sala mensa che mi parli del Risorgimento! Ma ti mando a...»

Signor sindaco!

«Questi ministri del Pd mi sembrano ossessionati dal bisogno di compiacere la Lega e la Confindustria».

Secondo la signora Marcegaglia, il di di festa ci costerebbe 4 miliardi di euro, ponte del venerdì incluso.

«Ma hanno calcolato quel che incasserebbe il turismo in quei giorni a Torino, Firenze, Roma? E poi si figuri se io, che mi sono speso pro Marchionne, non ho a cuore il nostro prodotto interno lordo. Il giorno di lavoro perso lo si può recuperare da qualche altra parte. Mi stupisce la Marcegaglia: chiede unità di intenti alla classe politica e si divide su un giorno di festa. Una con-

tradizione che fa spavento. Il segnale di un Paese che si disgrega. E poi si fanno i paragoni con gli Stati Uniti d'America! Ma là c'è uno spirito nazionale. Ne servirebbe un po' anche qui».

Lo dicono anche Giorgia Meloni e La Russa.

«Capisco che la mia alleanza con gli ex missini sia inusuale. Però Marcegaglia, Sacconi e la Gelmini sottovalutano l'aspetto immateriale del 17 marzo. La festa in un giorno in cui non si è mai festeggiato è un elemento di socialità, di comunità. Anche una nazione laica ha bisogno di riti e di miti. Altrimenti la secolarizzazione uccide qualsiasi cosa».

Per ora del 17 marzo parlano solo i politici, e per dirne male.
«Un mese prima delle Olimpiadi la gente pensava ad altro. Poi è arrivata la fiaccola... Non dico che il Centocin-

L'ACCUSA
«Ministri ossessionati dal voler compiacere Confindustria»

38

14 Primo Piano

LA STAMPA
VENERDI 11 FEBBRAIO 2011

quantenario sia la stessa cosa, ma anche qui ci vuole il momento topico, la festa, la notte bianca... Come avrebbe detto Lenin? La scintilla».

E con la citazione di Lenin ci siamo giocati anche Meloni e La Russa.
«Per adesso la festa c'è ancora. Farò un appello all'italianità di tutti i sindacati affinché chiedano con decisione che la scintilla non venga spenta: portiamo o no a tracolla una fascia tricolore?»

L'appello vale anche per i sindacalisti?
«Ne ho conosciuti che si dissociano come padani, ma aderiscono come alpini...»

E gli altoatesini?
«Ah, il rifiuto di festeggiare del presidente della provincia di Bolzano è un gesto parasecessionista che urla vendetta. Lo sa che di tutte le eccedenze prodotte dal Nord, più del 40% finisce alle regioni a Statuto Speciale? Prendono i soldi dall'Italia e fanno i Radetzky. Vadano con gli austriaci, allora!»

Con tutta la più buona volontà, un altoatesino non può sentire l'Italia come un torinese.

«Vero, noi siamo più coinvolti anche dal punto di vista materiale. Tutto il pacchetto Torino costa 50 miliardi. Per questo ripeto: senza festa, lasciamo perdere».

Tutto?

«Certo non posso staccare i quadri dalle pareti delle mostre con il piccone, né spendere l'adunata degli alpini o la tappa del Giro d'Italia. Ma se si decide che il 17 marzo è un giorno come un altro, è il clima generale del Centocinquantesimo che pende al ribasso. E chi ci ha investito del denaro e del tempo, con rispetto parlando, se lo piglia in quel posto».

Non resta che sperare in Berlusconi.
«Lo vedrò sabato, all'incontro con i vertici Fiat. E gli chiederò di difendere la festa».

Sia ottimista, signor sindaco: quando si tratta di feste, lui non è tipo che si tira indietro.

Mirtilli e bacche "alimentano" il nuovo pannello fotovoltaico

Tra sei mesi scenderà un edificio pubblico di Settimo

Pix

La Repubblica
VENERDÌ 11 FEBBRAIO 2011
TORINO

MARIACHIARA GIACOSA

RICAVARE energia da mirtilli, lamponi, more e bacche. È il frutto di un progetto di ricerca di Cyanine technologies, una start-up dell'Università di Torino: un pannello che al posto del silicio sfrutta i coloranti organici, ricavati da frutti e bacche, e l'ossido di titanio trattato grazie alle nanotecnologie.

È il primo prototipo di pannello fotovoltaico di terza generazione realizzato con materiali organici e compatibili. Che tra sei mesi sarà installato sulle vetrate di un edificio pubblico nel comune di Settimo Torinese. Un progetto rivoluzionario, che sarà sul mercato entro un anno, e bensì applica a soluzioni di edilizia, ma è adatto anche agli ambienti interni. Il sistema infatti riproduce il ciclo naturale e genera energia anche se non riceve luce diretta: si può ad esempio installare all'interno degli appartamenti. Vetrate, seppur che grazie ai diversi colori - rosso, giallo, verde e azzurro - possono funzionare da "oggetti d'arredo" con il vantaggio di intercettare possibili fonti di energia altrimenti non sfruttate. Tra le altre applicazioni allo

Materiali organici sostituiscono il silicio: prototipo messo a punto dall'università

studio i tettucci per le automobili, tessuti capaci di ricaricare il cellulare o il netbook.

La Cyanine Technologies è stata acquisita lo scorso anno al 56% da Pianeta, la municipalizzata del Comune di Settimo che si occupa di energia e che ora lavora all'individuazione dei partner industriali per svilup-

pare il progetto.

«Abbiamo di fronte una grande occasione - ha spiegato il sindaco Aldo Corgiat, presentando ieri il prototipo - ora ci servono convinzione e soldi. Già il gruppo Kinexia, società quotata alla Borsa di Milano che opera nel settore delle energie rinnovabili, ha in animo di

investire in questo progetto».

I pannelli hanno una vita media di 15 anni e, a differenza di quelli al silicio non richiedono trattamenti particolari per lo smaltimento, hanno un rendimento di 40 watt al metro quadrato con la luce solare e di 25 watt con luce diffusa, cioè artificiale. «Il loro utilizzo - ha spiega-

to Giuseppe Caputo, direttore scientifico di Cyanine Technologies - non è alternativo ai pannelli fotovoltaici tradizionali, ma offre alcune applicazioni uniche». La resa energetica di questo materiale è infatti del 67% per metro quadrato di pannello, più bassa rispetto al 18-20% a cui arrivano i pannelli tra-

Per un motore ecologico

Avio, una commessa da 4 miliardi

AVIO - che ha a Rivalta uno stabilimento - ha firmato con Pratt & Whitney un accordo di fornitura per il Pure Power PW1500G, il motore verde dai ridotti consumi, emissioni e rumorosità, destinato al nuovo velivolo Bombardier da 110-130 posti. Il contratto vale per Avio oltre 4 miliardi di fatturato per i prossimi 20/25 an-

ni. Avio produrrà anche la trasmissione comando accessori e una delle strutture statiche principali del motore, il Mid Turbine Frame e parteciperà al network di manutenzione del motore. Nei prossimi 20/25 anni Avio prevede la vendita di oltre 3.000 motori (inclusi i ricambi) a equipaggiare un numero di velivoli superiore a 1.400.

Ricorso contro il referendum

Oerlikon, la Fiom perde la causa

IL GIUDICE del lavoro di Torino ha dato torto alla Fiom che aveva impugnato un accordo separato firmato da Fim e Uilm, poi approvato da un referendum con il 73% di sì, alla Oerlikon Graziano, azienda di componentistica di rivoli, alle porte di Torino. Ne dà notizia la Uilm torinese. «Alla Fiom chiediamo coerenza: non si può chiedere il giudizio delle lavoratrici e dei lavoratori e dopo non accettare la loro volontà. Sono stati sconfitti dalla gente e dalla sentenza: avranno di che riflettere anche se però questi comportamenti perdurano da anni», osserva Maurizio Peverati segretario piemontese della Uilm.

e RIPRODUZIONE RISERVATA